

IL MOTTO DEL MEETING

**La ricerca
dell'essenziale
antidoto al
capovolgimento
della realtà**

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Si può essere cattolici, credenti e praticanti oppure no, ma si deve convenire che la domanda a cui è dedicato il Meeting di Comunione e Liberazione di quest'anno, in corso a Rimini, è la più centrata, urgente e univer-

sale che ci possa essere: «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora (...) segue a pagina 7

Se non vuole diventare una bestia l'uomo deve ricercare l'essenziale

Quest'anno il Meeting di Rimini si chiede che fine farà la nostra società, dove l'inclusione diventa esclusione e la guerra viene chiamata pace. Ma c'è ancora una speranza per non perdere (definitivamente) la bussola

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) cosa cerchiamo?». Al Meeting di CL il sottinteso è l'incontro essenziale con Gesù Cristo, e poi l'impegno sociale, solidale, comunitario che ne deriva, nelle opere, nella vita e nel lavoro. Ma la ricerca dell'essenziale è il tema cruciale dell'uomo, coincide con la fede e col pensiero; precede ogni scelta religiosa, filosofica, esistenziale, civile. Ci mette in gioco davanti alla vita e alla morte, alla nascita e all'amore, alla gioia e al dolore, all'infanzia e alla vecchiaia, al mistero e al destino.

Se dovessimo infatti riassumere la dispersione, la

dissoluzione, l'alienazione, la follia del nostro tempo, soprattutto nell'Occidente cristiano, dovremmo proprio condensarle in quella constatazione: abbiamo perso di vista l'essenziale, ci stiamo perdendo nelle procedure, negli alibi, nei sur-

rogati, nelle deviazioni di percorso, nei regni fluttuanti del superfluo, in balia della volontà di potenza. Vivere per le procedure significa scambiare il fine della vita con i mezzi per vivere, barattare il significato con le funzioni e le utilità. Quando perdi di vista l'essenziale ti fabbrichi degli alibi, perché non hai tempo per fare «filosofia» sulla vita, devi campa-

re e procurarti da vivere; poi ti rifugi nei surrogati dell'essenziale, gli obbiettivi fallaci, gli idoli, i consumi, il profitto, la tecnica, gli agi elevati a valori. Da qui le deviazioni di percorso, scorciatoie, vie di fuga o itinerari turistici, diversivi o solo divertenti, per non intraprendere il cammino a cui ti chiama la



Peso: 1-4%, 7-42%

vita. Una vita che perde l'es-

senziale è una vita che si perde nel superfluo, in tutto ciò che è accessorio, labile, ornamentale, banalmente superficiale. Se la vita non ha senso, non ha destino, non vuole lasciare eredità e tracce meritevoli di essere salvate ma è una pura affermazione ed espansione illimitata di potenza e desideri, ha già imboccato la direzione opposta alla ricerca dell'essenziale. Anche perché la domanda sull'essenziale è una domanda sull'essere, mentre l'affermazione di potenza è protesa contro o senza l'essere, presuppone la forza di annientare chi vi si oppone e di creare dal nulla.

La domanda che sta dentro la ricerca dell'essenziale è primaria, originaria: perché vivere, cosa ci spinge a vivere anziché lasciarsi andare? C'è un modo di aggirare quella domanda ed è nel puro regredire allo stato biologico: ti aggrappi al puro istinto di sopravvivenza ed autoconservazione. Chiunque vive vuole preservarsi, restare in vita e difenderla come l'istinto elementare e naturale primario che precede ogni altro pensiero o volontà. Dunque non c'è da porsi nessuna domanda, siamo fatti così, predisposti geneticamente come qualunque altro essere vivente, a vivere per vivere, abbiamo l'istinto a sopravvivere; la volontà di vivere, direbbe **Schopenhauer**.

Ma l'uomo pensa, sceglie, ricerca, esplora, è nella sua indole. Sa di morire. L'uomo cammina su una corda tesa

tra la libertà e il destino, e i due poli estremi della corda lo inducono a ricercare l'essenziale. Non è solo il filosofo, il ricercatore, il devoto a porsi quella domanda, ma è l'uomo, in virtù della sua coscienza e della sua sensibilità. La ricerca dell'essenziale pone sulla stessa linea l'istinto di vivere, il sentimento e la ragione.

C'è tuttavia un punto di crisi in cui si perde la ricerca dell'essenziale: è quando la partenza coincide con l'arrivo e tutto ruota intorno all'io e si risolve in lui. Se il mondo è solo un corollario, uno strumento, uno specchio per l'io, si è già fuori dalla ricerca dell'essenziale. L'essenziale è ciò che oltrepassa l'io, ci apre oltre noi, non amplifica l'ego.

La religione col suo senso del divino è da sempre il luogo di proiezione e di protezione; ossia il punto in cui oltrepassare se stessi, proiettarsi oltre noi, fino a proiettarsi nei cieli, e insieme trovare protezione ai nostri limiti, alla nostra mortalità, alla nostra precarietà. Possiamo spingerci a riconoscere o prevedere il tramonto di una religione, la fine di una civiltà legata a quella fede, ma non possiamo pensare l'umanità senza quel bisogno innato di proiezione e di protezione. Se ciò accade vuol dire che ha trovato surrogati per sostituire quel duplice bisogno e camuffarlo sotto altre vesti. Oppure ha smesso di essere umana, cioè libera, pensante, protesa verso il destino.

In ogni caso, se cerchi l'essenziale devi sporgerti oltre

l'io, concepire l'essere come una casa più grande in cui sei compreso, di cui non sei padrone.

Certo, la ricerca dell'essenziale non può risolversi in un bel meeting, in qualche dialogo e in qualche predica, come non può semplicemente esaurirsi in uno scritto, una riflessione intellettuale o una dichiarazione solitaria. Ma quando una società perde l'orientamento, quando non sa più riconoscere l'alto e il basso, il vicino e il lontano, il prioritario e il secondario, quando non sa distinguere il bene e il male, o usa al contrario le parole rispetto alla realtà e chiama pace la guerra, inclusione l'esclusione, libertà l'intolleranza, sviluppo il degrado, emancipazione l'imbestiamento, è necessario che si avvii da tutte le postazioni possibili, a tutti i livelli, una chiamata alla realtà, alla vita vera, alla nascita e alla morte, e alla missione reale e ideale della nostra vita.

E se la politica, la società, il pensiero non si curano di questa domanda, può essere una ragione per non curarsi del potere politico, sociale e culturale, ma non è un buon motivo per abbandonare la ricerca dell'essenziale; che diventa, proprio per quella latitanza, più essenziale che mai.

*Siamo svaniti
nei regni fluttuanti
del superfluo
e nei surrogati*

*Anche la politica
dovrebbe occuparsi
di questo tema
più che mai urgente*



Peso: 1-4%, 7-42%